LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT

Lo spareggio con l'Inter non verrà rinviato

Commozione e cordoglio per la morte di Dall'Ara

IL TECNICO SPAGNOLO DA IERI A TORINO

Inizia per Heriberto Herrera lo «studio» della Juventus

Sabato il trainer bianconero conoscerà i suoi nuovi atleti su un campo di provincia - Poi seguirà le partite post-campionato e di Coppa Italia

Heriberto Herrera, il nuovo allenatore bianconero, col presidente juventino Catella

E' arrivato Heriberto Herrera, e sarà il nuovo allenatore della Juventus a partire dal 1° agosto. Fin da ora però seguirà la sua e le altre squadre italiane in modo da imparare presto il gioco del calcio di casa nostra. Sabato pomeriggio studierà tutti i bianconeri in una «passerella» speciale a lui riservata su un campo di provincia, poi raggiungerà Roma in aereo per assistere allo spareggio Inter-Bologna, quindi rientrerà a Torino per la Coppa Italia e per tutte le altre manifestazioni agonistiche in programma.

Chi è Heriberto Herrera? Un allenatore simpatico, serio e severo. Parla poco anche se cerca di dire molto, naturalmente senza compromettersi mai, usando cioè quel pizzico di diplomazia che serve a condire con gusto un discorso interessante. Se lo si interroga sulla tattica preferita, usa una frase vecchia come il calcio ma sempre di moda: «Dipende dai giocatori a disposizione».

Sappiamo comunque che l'Elche — l'ultima squadra da lui allenata — ha adottato per tutto l'anno il più ferreo catenaccio, sfruttando il contropiede veloce. Prosegue il suo discorso tecnico con una affermazione interessante: «Il calcio moderno è essenzialmente condizione atletica e velocità». Esattissimo. Vedremo se saprà applicare anche alla Juventus i suoi concetti che appaiono talmente belli da essere forse troppo teorici: «Del resto — continua mister H.H. (si chiama così anche lui...) — nel foot-ball non è tanto il personaggio che conta quanto il gioco del complesso».

Siamo d'accordo con lui. Il tecnico spagnolo, comunque, dovrà fare esperienza in Italia, e sarà una esperienza dura, difficile perché se è vero che da noi si gioca il miglior calcio «di società», è altrettanto vero che si tratta del campionato più complicato del mondo. Heriberto Herrera è pieno di volontà, e lo dimostra quando rispondendo all'osservazione che il passaggio da Alicante (città di venticinque mila abitanti) a Torino (che supera di parecchio il milione) è veramente impegnativo, afferma che non sentirà differenza perché per lui conta solo la squadra ed i traguardi che essa si propone.

Assicura molto lavoro per i giocatori, con allenamenti al mattino ed a porte chiuse (tanto per cominciare), dice di conoscere Del Sol, Suarez ed Helenio Herrera, conferma che le imprese favolose di Sivori lo hanno impressionato. Mezz'ora di conversazione poi i convenevoli. Saluta e ringrazia i giornalisti di averlo ascoltato. E' certamente anche un buon diplomatico.

Mannocci del Messina assunto dalla Lazio

Lorenzo è ora veramente libero da impegni e potrebbe passare alla Roma

Mannocci, l'allenatore del Messina attualmente in viaggio in Libia assieme alla squadra siciliana per due partite amichevoli, è stato assunto dalla Lazio come sostituto di Lorenzo, lasciato libero dal commissario Miceli. Mannocci raggiungerà la nuova squadra appena rientrerà dalla «tournée» in Africa Settentrionale. La notizia del passaggio dell'ex-trainer messinese ai laziali, è una conferma parziale della possibilità che Lorenzo possa trasferirsi alla Roma.

E' spirato nelle braccia di Moratti

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La salma del comm. Renato Dall'Ara, presidente del Bologna dal 1934, è stata composta nel salone d'onore della Lega Nazionale. L'improvviso decesso dell'anziano dirigente, fulminato da un infarto cardiaco mentre stava discorrendo col presidente della Lega dott. Giorgio Perlasca e col presidente dell'Inter Angelo Moratti ha destato cordoglio e costernazione. Il presidente nerazzurro, che ha raccolto nelle sue braccia il collega che stava spirando, è rimasto assai sconvolto, al punto da dover rincasare verso le ore 21. Il convegno indetto dal presidente della Lega, in pieno accordo coi due dirigenti interessati, avrebbe dovuto definire l'entità dei premi da aggiudicare ai protagonisti del prossimo spareggio.

La conversazione nella saletta del presidente della Lega è durata purtroppo meno di dieci minuti, dopo che il presidente del Bologna, giunto a Milano con la moglie, il medico personale dott. Pinetti e l'autista, aveva celiato sulla sua età, meno veneranda di altri personaggi calcistici tuttora dinamici e si era espresso con ammirazione nei riguardi della partita disputata e vinta dall'Inter al «Prater» di Vienna contro il Real Madrid. Aveva anche recisamente smentito che la domenica precedente si fosse sentito poco bene allo stadio bolognese, sia all'annuncio che l'Inter era stata costretta al pareggio dall'Atalanta, sia di fronte alla rettifica pervenuta pochi minuti dopo. I suoi disturbi cardiaci non lo preoccupavano affatto, dunque, e nulla lasciava prevedere un trapasso così repentino.

E' stato un attimo: l'anziano dirigente bolognese (nato a Reggio Emilia il 10 ottobre 1892) si accasciava all'improvviso appoggiandosi prima allo schienale della sedia e poi cadendo addosso a Moratti che gli era accanto. Il presidente nerazzurro aiutato dal presidente della Lega faceva adagiare il collega su un divano, il dott. Pinetti che era nella stanza vicina accorreva subito, ma non vi era più nulla da fare.

Superato il doloroso smarrimento, si è dovuto pensare ad avvertire con le dovute cautele la moglie Nella, che si era momentaneamente allontanata per delle compere e ad iniziare tutte le pratiche relative. I dirigenti della Lega e dell'Inter si prodigavano per evitare che la salma venisse trasportata all'obitorio: venivano interessate numerose autorità ed alla fine poteva essere ottenuta l'autorizzazione per il trasporto della salma a Bologna per mezzo di uno speciale furgone; ma ciò potrà essere effettuato soltanto questa sera verso le 18, ossia ventiquattro ore dopo l'accertamento del decesso.

l. c.

La moglie del presidente dell'Inter mentre si reca a visitare la salma di Dall'Ara

Da trent'anni alla guida del Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Renato Dall'Ara, il «presidentone» che da trent'anni guidava il Bologna, è deceduto a Milano mentre discuteva alcuni dettagli della finalissima, quella finalissima che lui voleva a tutti i costi vedere, a dispetto delle preghiere della signora Nella, l'inseparabile moglie che da tanti anni lo seguiva amorosamente nelle gioie e nelle delusioni di un campionato dopo l'altro. Dall'Ara aveva assunto la presidenza nel 1934, a quarantadue anni, dopo aver seguito per lungo tempo, come semplice tifoso, le sorti dei giocatori rossoblù.

La prima tappa importante del bolognesi giunse proprio con l'esordio di Dall'Ara alla presidenza: la Coppa Europa, qualcosa di simile all'attuale Coppa dei Campioni. Poi iniziò l'ascesa della squadra, che presto assunse il ruolo di «squadra da battere». Il Bologna «che tremare il mondo fa» era proprio di quei tempi. Dall'Ara, al suo secondo anno di presidente, ebbe la soddisfazione di vedere la propria società conquistare lo scudetto nel girone unico, nella stagione '35-36. La marcia del Bologna continuò e nella stagione successiva il Bologna si laureò ancora campione d'Italia, vincendo inoltre il torneo dell'Esposizione di Parigi. La gioia di Dall'Ara toccò il colmo nel 1939 quando il Bologna vinse il terzo scudetto della sua gestione. Poi, prima della burrasca che sconvolse il mondo, i rossoblù si aggiudicarono l'ultimo scudetto, nel '40-'41. Quindi il declino. Ma Renato Dall'Ara rimase sempre al suo posto accompagnando il lungo cammino del Bologna verso la rinascita agonistica. E quest'anno doveva essere il suo trionfo.

Nella nottata, dal ritiro di Fregene, sono giunte le voci smarrite dei giocatori che domenica dovranno affrontare la partita più importante della loro carriera agonistica. Si facevano supposizioni su quello che avrebbe fatto la comitiva rossoblù, si diceva dei funerali che si svolgeranno venerdì, si supponeva che la squadra si sarebbe mossa se non altro perché si pensava anche ad un probabile rinvio. Invece il Consiglio del Bologna, riunitosi d'urgenza, ha deciso di non chiedere nessun rinvio, ha deciso di lasciare i giocatori dove stanno. Forse — in definitiva — è la cosa più saggia da farsi.

Il dolore a Bologna è stato immenso. Lo conoscevano tutti Dall'Ara. Tutti conoscevano il suo modo di agire, di parlare alla buona. Molti lo avevano visto domenica scorsa, in occasione dell'incontro con la Lazio: era come ai bei tempi, quasi giovanile malgrado i suoi settantadue anni. Ed ora, a poche ore di distanza da quei momenti, vissuti anche dal «presidentone» forse troppo intensamente, ecco che da Milano giunge la notizia fredda e distaccata del suo decesso.

e. m.

Come i giocatori rossoblù hanno appreso la triste notizia

«Era più che un presidente»

Dal nostro corrispondente

ROMA, giovedì sera.

Non sarà facile dimenticare il dramma che improvvisamente si è abbattuto ieri su Bernardini e sui giocatori del Bologna, quando è giunta al campo di Tor di Quinto abbiamo avuto la conferma che tutto ciò che si diceva sul contatto umano che legava Dall'Ara ai suoi uomini era vero e valido. O erano atleti con gli occhi lucidi, altri che non nascondevano le lacrime, altri ancora che per farsi forza, per nascondere un senso di debolezza si erano coperti gli occhi con gli occhiali da sole anche se il sole, ormai, non dava più fastidio.

Bernardini ha accusato il colpo; lo si è visto appena posato il telefono. Non ha creduto a quello che dall'altro capo del filo gli dicevano: ha chiamato Milano, ha parlato con Scarambone in Lega e solo allora si è reso conto che Dall'Ara non era più. Solo allora Bernardini ha reagito: «Partiamo domani mattina per Bologna: tutta la squadra in quanto dobbiamo e vogliamo essere presenti al funerale del nostro presidente. Se la Lega riterrà opportuno rinvierà la partita, altrimenti decideranno i nostri dirigenti. I giocatori, li vedete voi stessi, sono in condizioni di spirito veramente pietose. Quello che il presidente, anche se burbero e qualche volta addirittura scontroso, era quasi un padre per loro. Ieri al campo di Tor di Quinto abbiamo avuto la conferma che tutto ciò che si diceva sul contatto umano che legava Dall'Ara ai suoi uomini era vero e valido. O erano atleti con gli occhi lucidi, altri che non nascondevano le lacrime, altri ancora che per farsi forza, per nascondere un senso di debolezza si erano coperti gli occhi con gli occhiali da sole anche se il sole, ormai, non dava più fastidio.

Negri è stato il più lungo nel rivestirsi; era acceccaciato, più che seduto, sulla panca e non parlava, sembrava seguisse il filo dei suoi pensieri. Poi ha esclamato: «Perché è successo!». Janich era con Fogli: «Un anno felice per noi, doveva essere — hanno detto — il coronamento di tanti lavori, di tante fatiche finisce così. Volevamo vincere lo scudetto più che per noi per il nostro presidente; non è giusto che la sorte si accanisca così contro il Bologna». Pavinato, invece, parlava dell'umanità di Dall'Ara: «Non era un presidente come gli altri; aveva per noi parole buone e cattive come di solito ha un padre con i figli». Infine commentava amaramente: «Lo hanno ucciso le accuse, le calunnie che sono piovute sul Bologna».

m. b.

La Sampdoria si prepara a San Pellegrino

Per la partita della salvezza Ocwirk rilancerà Da Silva

L'allenatore blucerchiato però non ha ancora comunicato la formazione che affronterà il Modena

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Da ieri pomeriggio la Sampdoria è in ritiro a San Pellegrino, dove Ocwirk ha condotto i suoi uomini a prepararsi fisicamente e «spiritualmente» all'incontro di spareggio con il Modena che deciderà il destino della squadra blucerchiata. Sedici sono i convocati per l'«ultima battaglia» di Milano: gli undici scesi in campo contro il Torino (e cioè Battolo, Vincenzi, Tomasin, Delfino, Bernasconi, Morini, Wiznieski, Tamborini, Toschi, Frustalupi, Barison), più il portiere Battara, il mediano Bergamaschi, e gli attaccanti Salvi, Da Silva e Pienti.

Il che sta a significare che, rispetto alla formazione di domenica scorsa, le varianti possibili riguardano la linea mediana (dove potrebbe registrarsi il rientro di Bergamaschi al posto di Delfino) e l'attacco, per il quale si fanno con insistenza i nomi di Salvi e di Da Silva, il primo per il ruolo di ala destra, il secondo per quello di interno sinistro.

Ma Ocwirk, circa la formazione, non ha voluto fare anticipazioni: «E' una gara difficile, e non posso scoprire le mie batterie. Preferisco regolarmi sulla base di quanto deciderà Genta, onde prendere le "giuste" contrarie e cercare di neutralizzare i giallobiù». Richiesto poi della tattica che farà adottare ai suoi uomini a San Siro, il trainer blucerchiato, anche a questo proposito, ha mantenuto uno stretto riserbo. E' presumibile, peraltro, che la Sampdoria imposterà la sua partita secondo un attenta ma non rinunciataria difesa (il pareggio, infatti, non le servirebbe), per lasciare all'attacco uomini capaci di manovrare in contropiede.

A questo riguardo, l'uomo più adatto a condurre azioni di tal genere è certamente Barison, al quale si potrebbe affiancare, con identici compiti, il giovane Salvi. Ed è proprio su Barison che si puntano le maggiori speranze dei blucerchiati per un risultato favorevole: l'ex milanista è stato senza ombra di dubbio l'uomo dal rendimento più costante, e con le sue reti a ripetizione ha deciso non pochi incontri in favore della Sampdoria.

Anzi, proprio per questo motivo sono sorte a Genova, e segnatamente negli ambienti dei sostenitori blucerchiati, alcune polemiche: alcuni giocatori sarebbero accusati di scarso attaccamento ai colori sociali. Anche l'operato di Ocwirk non va indenne da critiche, specialmente di ordine tattico, mentre i dirigenti, a loro volta, sono accusati di essersi disinteressati della squadra.

Renzo Bidone

La schedina dei calcio-pronostici

Caccia al "tredici,,

X ALESSANDRIA (37) - FOGGIA (40). L'incontro è importantissimo per entrambe le squadre; i pugliesi, in lotta per la promozione possono accontentarsi di un pareggio; i grigi, in caso di sconfitta perderebbero ogni speranza di salvezza.

1 CAGLIARI (43) - LECCO (41). Il Cagliari sta attraversando un periodo di ottima forma e punta decisamente al passaggio in serie A; difficile per il Lecco un risultato positivo.

X - 1 CATANZARO (33) - NAPOLI (38). Sono di fronte due squadre che non hanno nulla da chiedere alla classifica.

X PALERMO (33) - PARMA (28). La squadra emiliana punterà con tutte le sue forze ad un risultato di parità e poiché il Palermo non ha troppe ambizioni è in grado di ottenerlo.

1 PRATO (27) - TRIESTINA (35). Malgrado la classifica parli a favore della Triestina il pronostico è tutto per il Prato che sta disputando un finale di campionato veramente impressionante.

X - 1 - 2 FRO PATRIA (31) - BRESCIA (38). Partita molto incerta; la Pro Patria ha il favore del campo, il Brescia, dopo il 4-0 sull'Alessandria pare in ripresa.

1 - X SIMMENTHAL MONZA (26) - UDINESE (38). Si lotta per la salvezza e la gara appare molto aperta. Il Simmenthal comunque si fa preferire non solo perché gioca in casa, ma anche sulla base degli ultimi risultati.

1 VARESE (46) - COSENZA (35). Non dovrebbero esservi dubbi sulla vittoria del Varese lanciato verso la promozione in serie A. Il Cosenza, dal canto suo, appare ormai rassegnato alla retrocessione.

1 - X VENEZIA (39) - POTENZA (34). Il Venezia, per essere tranquillo ha bisogno di due punti; l'occasione è favorevole per conquistarli

X - 2 VERONA (39) - PADOVA (43). Per il Padova è indispensabile una vittoria per non perdere le speranze di promozione. L'impresa, però, si presenta molto difficile.

2 - X BASILEA - SERVETTE. Siamo nel campionato svizzero. Il Servette, seconda in classifica con 52 punti, ha buone possibilità di aggiudicarsi l'incontro.

2 BIEL - CHAUX-DE-FONDS. Lo Chaux-de-Fonds, con 52 punti, guida la classifica del campionato ed il Biel non dovrebbe essere in grado di contrastargli il passo.

X - 2 - 1 YONG BOYS - ZURIGO. Una partita molto incerta, anche se lo Zurigo è secondo in graduatoria a pari merito con il Servette.

Giallorossi e viola in semifinale nella Coppa Italia

La Roma supera l'Atalanta

Roma, giovedì sera.

La Roma ieri sera ha dato fondo a tutte le sue energie per superare l'Atalanta nei quarti di finale di Coppa Italia, per inserirsi nella parte finale del torneo che quest'anno vede impegnate le grosse squadre del nostro campionato. Battendo gli orobici con il minimo scarto di una rete, la squadra giallorossa si è guadagnata il diritto a disputare la semifinale mercoledì prossimo a Roma contro la Fiorentina. L'Atalanta, più che gli avversari, ha dovuto pagare a caro prezzo la convocazione di Domenghini per i «P. O.» partito in mattinata per Modena insieme a De Sisti. Ma mentre per quest'ultimo la Roma ha potuto trovare un più che degno sostituto in un Angelillo all'apice della forma, non così s' può dire per Domenghini. Assente l'ala destra titolare la prima linea atalantina è mancata appieno. Il solo Nova ha tentato di portare qualche serio pericolo alla retroguardia giallorossa; ma lo scarso aiuto avuto dai compagni ha impedito che tutti i suggerimenti della brava ala sinistra dessero i frutti sperati.

Ma, oltre all'assenza di Domenghini e alla pessima prova fornita da Christensen, un altro elemento ha contribuito a facilitare il successo dei romanisti: la opaca prestazione di uno dei giocatori, per solito punto di forza dell'intera compagine nerazzurra, il danese Nielsen. Evidentemente la stanchezza per il lungo e massacrante campionato italiano ha fatto sì che anche un giocatore del valore del danese giunga alla fine letteralmente «scoppiato». Il fatto sta che la mancanza dell'ausilio di Nielsen è stata determinante, in senso negativo, per la compagine di Ceresoli.

Fiorentina: una rivincita su Milan e campionato

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Fiorentina e Milan si sono incontrate sul terreno dello stadio comunale per definire la questione in Coppa Italia. Doveva essere un po' la partita delle rivincite. Il Milan tentava di giocare l'ultima carta dopo avere perso la Coppa dei Campioni e campionato. La Fiorentina invece cercava una rivincita a un campionato non troppo brillante. La battaglia, però, non c'è stata. Le due squadre apparse lente, stanche e spesso prive di iniziativa, hanno giochicciato a centro campo cercando più di tenersi coperte le spalle che non tentare decisamente la via della rete.

La Fiorentina ha vinto per una rete a zero. Si è meritato il vantaggio la squadra viola, perché ha fatto registrare nel corso dei 90 minuti una supremazia anche se leggera, costante. Il gioco dei viola impostato sulle mezze ali (Maschio in buona evidenza, e Benaglia solito oscuro lavoratore a centro campo) ha trovato il suo naturale sviluppo nelle punte avanzate Nuti e Seminario. Hamrin, al contrario, quasi mai è riuscito a «spanciarsi» dalla marcatura stretta del terzino Noletti.

Nel Milan in buona evidenza la difesa imperniata sull'ancora valido Maldini, con Noletti abile «francobollatore» di Hamrin, e con Bacchetta duro combattente sullo scattante Nuti.

La Fiorentina ha cercato di risolvere la partita nei primi minuti con fiaccanti offensive. La difesa ospite però è riuscita sempre a contrastare validamente le iniziative dei viola. Le squadre erano scese in campo con marcature «ortodosse». Nella Fiorentina Pirovano teneva a guardia il centravanti Ferrario, Marchesi era su Mora, e Robotti su Amarildo; Brizi controllava invece Altafini. Dietro a tutti, «libero», Guarnacci spazzava la sua area.

Nel Milan il solito Maldini era il «libero». Bacchetta era su Nuti, Pelagalli su Seminario e Noletti su Hamrin. David e Rivera erano i «centrocampisti» rosso-neri.

L'esperimento di Rivera centrocampista non è perfettamente riuscito, perché il giovane mezzo sinistro non pare ancora maturo per poter sostenere un ruolo di tale importanza. Anche Ferrario, schierato per l'ennesima volta a centravanti, ha parzialmente deluso l'impegno. Il giocatore in rarissime occasioni è riuscito a «spanciarsi» dalla guardia operata da Pirovano e soltanto un paio di volte ha avuto l'opportunità di tirare pericolosamente a rete.

Un Milan, quindi, piuttosto deludente sia sotto il profilo tecnico che sotto quello tattico. La Fiorentina invece ha mostrato qualcosa di più. Ha messo in mostra vitalità nei giovani schierati in squadra; volontà negli anziani e voglia di giocare un po' in tutti. La squadra viola, insomma, si è preparata seriamente al torneo che l'attende a metà giugno.

Se è mancato lo spettacolo non sono però mancate le emozioni. Alcune occasioni da rete sono state banalmente e clamorosamente sbagliate da tutte e due le parti. Alla Fiorentina il merito di avere saputo sfruttare almeno una di queste occasioni: infatti al 43' della ripresa Nuti ha insaccato nella porta difesa da Balzarini il pallone della vittoria viola.

Giordano Goggioli

Suarez e Jair incognite dell'Inter

MILANO, giovedì sera.

I nerazzurri Suarez e Jair potranno giocare lo spareggio con il Bologna? L'attaccante spagnolo, ancora dolorante alla gamba destra, si è allenato ieri mattina al Centro sportivo di Appiano Gentile e domani si sottoporrà ad un nuovo collaudo. Se non si sentirà in grado di scendere in campo, Herrera ricorrerà al tedesco Szymaniak, anche se quest'ultimo non è apparso in buone condizioni nella partita di ieri a S. Siro contro il Palermo in amichevole.

Jair, che ha tuttora la caviglia sinistra gonfia e indolenzita, teme di non poter riprendersi in tempo per lo spareggio con il Bologna.

Nell'ambiente nerazzurro corre voce che Herrera abbia ricevuto vantaggiose offerte per assumersi la guida tecnica di un'importante club di Oltre Manica.

Il Palermo, reduce dal successo di Udine, ha fornito una buona prestazione nell'amichevole di ieri, soprattutto per porre in evidenza alcuni elementi che vorrebbe cedere all'Inter e precisamente il terzino Adorni e lo «stopper» Ramusani.

L'incontro si è concluso in parità 1-1; autori delle reti Pestiglione e Ciccolo.

Nel Camposanto di Ozzano Monferrato da ieri riposa con i suoi cari che lo hanno preceduto

Giuseppe Farè

spentosi cristianamente all'età di 80 anni la sera dell'1 giugno 1964. Ne danno mesto annuncio il figlio Giuliano con la consorte Maria Marocco ed il figlio Franco, la sorella Maria Pria, la cognata, il cognato, i nipoti e parenti tutti. Per le amorevoli cure e l'assistenza, la famiglia ringrazia particolarmente il Chiar.mo Prof. Aldo Bellomo di Torino, il Dr. Mario Guaschino e le Rev.de Suore dell'Ospedale di Trino Vercellese.

— Torino, 4 giugno 1964.

Giovanna e Giuseppe Marocco, unitamente ai rispettivi fratelli e sorelle, prendono viva parte al dolore del genero Giuliano per la perdita del suo caro

Papà

— Torino, 4 giugno 1964.

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo ed i Soci della CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo - partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Direttore, Dr. Giuliano Farè, per la perdita del padre

Giuseppe Farè

— Torino, 4 giugno 1964.

I Dipendenti della CUNA partecipano con sincero dolore al lutto che ha colpito il loro Direttore, Dr. Giuliano Farè, per la perdita del

Padre

— Torino, 4 giugno 1964.

L'ANFIA - Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche - si unisce al grave lutto del Dr. Giuliano Farè, Direttore della CUNA (Commissione di Unificazione nell'Autoveicolo) per la morte del padre signor

Giuseppe Farè

— Torino, 4 giugno 1964.

Si associano al dolore gli amici:
Augusto Cattaneo
Luigi Giovannetti
Riccardo Girotto
Mario Guidoni
Dante Marinello
Francesco Palazzi
Carlo Tibiletti.

Il Dipartimento Norme e Pubblicazioni della FIAT si associa al dolore del Dr. Giuliano Farè, Direttore Cuna, per la perdita del

Padre

— Torino, 4 giugno 1964.

Carla, Carlo Regis e figli partecipano sinceramente al lutto di Luciano Farè e famiglia.

Si uniscono al dolore di Luciano e Maria, per la scomparsa del

Papà

gli amici:
Armando e Elda Marcellino
Aldo e Thea Prastini
Lello e Mima Rocca.

— Torino, 3 giugno 1964.

Piera, Paola e Marco Rocca prendono viva parte al dolore di zio Luciano per la perdita del papà

Giuseppe Farè

— Torino, 3 giugno 1964.

Improvvisamente è mancata

Giovanna Caveglio nata Ciraudo

La piangono il marito Paolo, il figlio ing. Aldo, il padre, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busca giovedì ore 17.

— Busca, 3 giugno 1964.

Partecipano con vivo affetto al dolore di Aldo per la perdita della madre sig.ra

Giovanna Caveglio Ciraudo

gli amici:
Ida, Lia, Gigi Dettoma
Pier Paolo Messori
Enrico Obert
Tullio, Franco Rolandi
Gabriella, Gian Luigi Rossi
Vincenzo Sardi
Umberto, Guido, Renato Valente.

— Torino, 3 giugno 1964.

Si associano: le famiglie Ferrero, Velante, Romano, Boveri.

Partecipano al dolore di Titti per la morte del diletto papà

Dott. Marco Secreto

gli amici:
Riccardo Bello
Oscar Bocca
Franco Peccoz
Gianfranco Chiappo
Roberto Gubetta
Mimma Fantino
Donato Maino
Connie Volchart.

— Torino, 4 giugno 1964.

Augusta e Guido Secreto profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la morte del cugino

Dott. Marco Secreto

— Torino, 3 giugno 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferraris n. Scaglia

A cremazione avvenuta ne dànno il triste annuncio Alba Ulisse e consorte.

Torino, via Cavalli 30.

— 4 giugno 1964.

Giovanni Bertolotti coi figli e rispettive famiglie partecipa vivamente al dolore dei cugini Ferraris.

Le amiche: Mariuccia, Piera, Bioi, Rosita, Virginia partecipano affettuosamente al grave lutto di Alba.

Con profondo rimpianto Vittoria e Anna Trompeo, coi parenti tutti, annunciano la cristianissima dipartita avvenuta in Roma il 3 giugno della loro indimenticabile sorella

Maria Trompeo

— Roma, 4 giugno 1964.

Partecipano piangendo il decesso della signorina MARIA le affezionate Teresa Volpato col piccolo Giorgio e la signorina Veronica Antocchi.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Carino

Ansaldo FIAT

Ne dànno partecipazione i figli: Eugenio con la moglie Elsa Cassinali e figlie Gianna e Luciana; Stefano con la moglie Antonietta Cieltel e figli Eugenio ed Angela; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Medici curanti, alle Reverendissime Suore e personale di Villa Roddolo. Funerali oggi 4 corr. alle ore 16,15 partendo da via Fossate n. 30. Non fiori. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 giugno 1964.

Dopo lunghe e grandi sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Angela Pezzia nata Enrico

Ne dànno il tristissimo annuncio: il marito Alpinade, le figlie Claudina col marito Giuseppe Cerrato e figlio Paolo, la sorella Lucia, il fratello Mario, la cognata e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 5 c. m. alle ore 16,15 partendo da via Montemegno 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 giugno 1964.

E' mancata ai suoi cari

Costanza Pavesio

Le annunciano desolati i nipoti: Rita, Filippo, Gino e famiglie. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via S. Massimo 24. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 giugno 1964.

Oggi alle ore 19,20 è serenamente spirato

Giovanni Milani

Costernati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 17,45.

— Ventimiglia, 3 giugno 1964.

La famiglia Felice Actis Giorgetto di Rodallo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita del figlio

Gian Mario Actis-Giorgetto

— Rodallo, 4 giugno 1964.

4-6-1957 — 4-6-1964

Dina Jura

Rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto.

— Torino, 4 giugno 1964.

Continua a pagina 15